

# RSI Tra vertici e sindacato è gelo

Ultimatum di SSM a Maurizio Canetta: «Licenziamenti da congelare e tagli da ridiscutere»  
Il direttore non si smuove ma chiede tempo - Renato Minoli: «Impreparati e imbarazzati»

## MASSIMO SOLARI

■ I rapporti tra i vertici della RSI e il Sindacato svizzero dei mass-media (SSM) - firmatario del contratto collettivo a cui sottostanno numerosi dipendenti dell'azienda di Comano - sono ormai appesi a un filo. A incrinarli ulteriormente, dopo le vicissitudini dell'ultima settimana legate agli 11 licenziamenti in stile americano adottate in seno all'emittente, l'incontro tra le parti tenutosi ieri mattina. Un vertice - al quale hanno preso parte il direttore RSI Maurizio Canetta e i vertici del dipartimento risorse umane - durante il quale il sindacato ha rivendicato il congelamento di tutti i citati allontanamenti e la ridiscussione dell'intero processo di contenimento dei costi, come per altro già richiesto lunedì da Syndicom. Di spiragli tuttavia sembrano non essercene, come ha comunicato lo stesso SSM al termine della riunione in una nota intitolata «Fiducia al capolinea»: «Il direttore Canetta, ribadendo quanto detto dal direttore generale Roger de Weck, ha affermato che indietro non si torna. Tutte le misure di riduzione di personale decise finora sono confermate». Un atteggiamento, questo, che per il presidente di SSM Renato Minoli non fa che affossare in quattro e quattr'otto il «cambiamento di paradigma» nelle relazioni col personale auspicato da de Weck in occasione del plenum. «E noi a queste condizioni non ci stiamo» ha soggiunto Minoli, parlando di ultimatum ai vertici. In tal senso, infatti, nella nota del sindacato non sono stati utilizzati mezzi termini: «Se la direzione rimarrà sulle sue posizioni, non vi saranno più i presupposti per colmare lo strappo consumatosi la scorsa settimana. Non vediamo su quali basi si potranno intavolare dei rapporti di partenariato sociale fondati sulla fiducia».

Canetta, sottolineando di non poter decidere da solo, ha in ogni caso chiesto altro tempo, promettendo di convocare nuovamente l'intera direzione e i diversi capi dipartimento per valutare il da farsi. E anche questa mossa è stata criticata aspramente da SSM, che l'ha definita «un'ulteriore dimostrazione dell'impreparazione con cui i vertici aziendali stanno affrontando un momento così critico». Minoli ci ha in tal senso confermato il regnare di un certo imbarazzo durante l'incontro mattutino con i vertici, ribadendo come il sindacato avesse tra l'altro rivendicato di poter prendere parte alle trattative sulle misure di risparmio - ad ogni modo necessarie - e di accedere alla relativa documentazione sui settori e i posti tagliati. «Una tempistica di risposta chiara non ci è comunque stata fornita» ha fatto notare Minoli, sottolineando come l'obiettivo ora non sia tanto la denuncia delle modalità di licenziamento quanto le scelte - ergo le persone toccate - a cui i vertici dell'azienda sono giunti. A tal proposito per Minoli vi sarebbero alcuni dipendenti in là con gli anni, non toccati dai tagli, che avrebbero anche discusso un loro eventuale pre-pensionamento permettendo magari il salvataggio di altri posti.

Detto questo resta il fatto che l'SSM è tornata a martellare la direzione, dopo che negli scorsi giorni aveva dapprima parlato di collaboratori «trattati come delinquenti», per poi fare una brusca marcia indietro e scrivere di «nessun caos alla RSI», aggiungendo che tutta la vicenda «era stata strumentalizzata».

Insomma, ma da che parte state? «Affermare che la malagestione dei licenziamenti si sia tradotta in un atteggiamento ostile dei dipendenti della RSI sul posto di lavoro non è per nulla corretto» ci ha risposto Minoli, giustificando così il secondo comunicato, «i vertici hanno agito in maniera tutt'altro che caotica, ma con una precisione e un'insensibilità eccessive. Si è guardato solo alle caselline da eliminare e non al loro contenuto». Solo alla luce delle prossime comunicazioni dei vertici l'SSM deciderà se convocare l'assemblea dei suoi soci e dar vita a eventuali forme di protesta più incisive.

## Giorgio Giudici: «Allucinante»

Sulla tempesta di Comano ieri si è anche espresso Giorgio Giudici, ex membro del consiglio direttivo della CORSI. «Quello che è successo è allucinante» ha tuonato su Liberatv, «se un servizio pubblico dà questo esempio non stupiamoci o indigniamoci poi quando succede nel privato. Ma la RSI è ancora servizio pubblico? Questa è la vera domanda. Ai posteri l'ardua sentenza». E Giudici non ha mancato di esprimere alcuni dubbi: «Da una parte si taglia e dall'altra si fanno mega-assunzioni. Mi chiedo se le risorse interne non fossero sufficienti a coprire i ruoli vacanti».